

Iniquità nel sistema pensionistico: il divario tra integrazione al minimo e trattamenti previdenziali modesti e le caratteristiche del sistema previdenziale nella provincia di Bergamo

giugno 2026

Il presente contributo si propone di offrire una lettura d'insieme delle principali caratteristiche del sistema previdenziale nella provincia di Bergamo, con particolare attenzione alle iniquità di prelievo fiscale derivanti dall'evoluzione delle norme sui trattamenti integrati al minimo, nonché alla struttura dei percorsi previdenziali, ai livelli degli importi e alla copertura della popolazione anziana.

L'analisi, basata su dati INPS e ISTAT aggiornati, intende evidenziare le specificità territoriali, le differenze di genere e le principali aree di criticità, inserendole nel più ampio quadro delle trasformazioni demografiche, occupazionali e normative che stanno interessando il sistema pensionistico italiano. In questa prospettiva, il lavoro mira a fornire elementi utili per una valutazione più consapevole delle dinamiche in atto e per l'individuazione di possibili ambiti di intervento.

Trattamenti assistiti più alti delle pensioni previdenziali basse?¹

Negli ultimi anni il meccanismo della perequazione automatica ha operato in un contesto caratterizzato da un'inflazione eccezionalmente elevata nel biennio 2022–2023, seguita da una fase di progressivo rallentamento.

L'indice FOI utilizzato come riferimento è stato pari all'8,1% nel 2023, al 5,4% nel 2024, allo 0,8% nel 2025, con una previsione dell'1,4% per il 2026. Complessivamente, tra il 2022 e il 2026, l'incremento complessivo delle pensioni lorde derivante dalla sola perequazione raggiunge il +16,46%.

In base a uno studio realizzato recentemente dall'**Ufficio previdenza della CGIL e dello SPI**, l'esame degli importi evidenzia tuttavia come gli aumenti non si traducano in un pari incremento degli importi netti, specialmente per le pensioni più basse e medio-basse, dove l'effetto dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali assorbe una parte significativa della rivalutazione. “Ad esempio, una pensione lorda di 800 euro mensili passa da 800 euro nel 2022 a 932 euro nel 2026 (+16,46%), mentre il netto cresce solo da 757 a 850 euro (+12,27%); una pensione lorda di 1.000 euro sale da 1.000 a 1.165 euro lordi (+16,46%), ma il netto da 898 a 1.014 euro (+12,93%). Anche per importi più elevati il fenomeno è analogo: una pensione lorda di 2.000 euro registra lo stesso aumento lordo complessivo (+16,46%), ma il netto cresce solo del +14,68%.

La dinamica delle aliquote medie Irpef conferma questo effetto: per una pensione lorda di 800 euro l'aliquota media passa dal 5,38% nel 2022 all'8,78% nel 2026, per una pensione lorda di 1.000 euro dal 10,19% al 12,91%, e per una di 1.500 euro dal 17,07% al 18,42%.

È evidente che una quota non trascurabile della rivalutazione finisce per essere assorbita dal fisco, trasformando la perequazione non in un reale ripristino del potere d'acquisto, ma in un meccanismo che contribuisce soprattutto al recupero del gettito fiscale eroso dall'inflazione”.

¹ Fonte: il paragrafo è tratto dalla nota dell'Ufficio Previdenziale della CGIL SPI: Gli effetti della perequazione delle pensioni 2026, dicembre 2025. Si fa riferimento in particolare alle pagine 3, 5, 6, 7 e 10.

Lo studio della CGIL evidenzia il nodo critico che oggi caratterizza la distribuzione degli aumenti e, più in generale, l'equità del sistema tra pensioni previdenziali basse e prestazioni assistenziali o pensioni minime integrate e maggiorate.

Mentre gli incrementi derivanti dalla perequazione vengono applicati in modo uniforme agli importi lordi, il loro effetto reale sul reddito disponibile risulta profondamente diverso a seconda della natura della prestazione e della posizione fiscale del pensionato.

Da un lato, infatti, le pensioni assistenziali e le pensioni previdenziali integrate al minimo con maggiorazioni sociali seguono la rivalutazione e beneficiano degli incrementi specifici introdotti dalle ultime leggi di bilancio, mantenendo integralmente l'aumento in termini netti, grazie alla totale esenzione dall'Irpef e dalle addizionali regionali e comunali.

Nel 2025 tali trattamenti possono raggiungere fino a 747,84 euro mensili netti (9.721,92 euro annui), e con l'incremento strutturale previsto per il 2026, superare i 770 euro netti mensili, arrivando a circa 10.000 euro annui sempre esenti da imposizione fiscale.

Dall'altro lato, le pensioni previdenziali di poco superiori alla soglia della no tax area (ferma a 8.500 euro annui) subiscono un effetto opposto: gli incrementi derivanti dalla perequazione vengono in larga parte assorbiti dall'Irpef e dalle addizionali, producendo aumenti netti molto più contenuti.

Il risultato è che, in alcuni casi, chi percepisce una pensione assistenziale o una pensione molto bassa integrata al minimo può ricevere un importo netto più alto rispetto a chi ha una pensione leggermente superiore costruita con anni di lavoro, ma su cui si pagano le imposte.

Il punto centrale del problema sta nello squilibrio tra due soglie: da una parte la "no tax area" per i pensionati, ferma a 8.500 euro annui; dall'altra gli importi delle prestazioni assistenziali e integrate, che arrivano a quasi 10.000 euro l'anno senza essere tassati.

La conseguenza è una progressiva erosione del differenziale tra pensioni maturate con anni di lavoro regolare e prestazioni assistenziali: a parità di condizione di bisogno, il risultato economico finale può sorprendentemente essere più favorevole per chi percepisce trattamenti assistiti o pensioni minime maggiorate, rispetto a chi ha costruito una pensione previdenziale più alta, ma soggetta a imposizione fiscale. In altre parole, si determina una asimmetria redistributiva che rischia di compromettere un principio fondamentale del sistema previdenziale: a bisogni uguali devono corrispondere trattamenti di pari dignità, senza penalizzare chi ha lavorato e versato contributi più a lungo.^b

La situazione nella Bergamasca (Tabelle n.1, 2 e 3)

In base ai dati INPS aggiornati al 2026², nella provincia di Bergamo si registrano 35.810 pensioni integrate al minimo, pari al 12,7% del totale regionale (282.334).

Limitando l'analisi ai titolari di trattamenti previdenziali integrati con 65 anni e oltre, cioè ai cosiddetti anziani, il numero delle pensioni integrate al minimo si attesta a 33.600 unità, corrispondenti al 12,9% del totale regionale (265.332). L'importo medio mensile di tali trattamenti è pari a 571,55 euro, valore che riflette la compresenza di diverse tipologie di integrazione.

Nel dettaglio, le pensioni parzialmente integrate sono 7.886 (23,5% del totale provinciale), con un importo medio di 495,38 euro; le pensioni cosiddette "cristallizzate"³ ammontano a 4.253 unità

² servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/6/37/o/380?

³ La pensione è detta cristallizzata quando: in un certo anno il pensionato ha superato il limite di reddito che dà diritto all'integrazione al minimo, ma l'integrazione era già stata riconosciuta in precedenza. In base alla legge, il diritto all'integrazione cristallizza: l'importo erogato rimane bloccato a quello del dicembre dell'anno prima del superamento del reddito. Da quel momento: il rateo integrato non è più rivalutato automaticamente con l'inflazione; il pensionato continua a percepire quell'importo "fermo", anche se supera i limiti di reddito; l'integrazione non viene revocata, ma "si cristallizza" all'ultimo rateo valido.

(12,7%), con un importo medio di 442,59 euro; le pensioni totalmente integrate sono 21.461 (63,9%), con un importo medio di 625,10 euro.

Questi valori descrivono con chiarezza la struttura dei trattamenti (cioè la consistenza quantitativa delle pensioni integrate al minimo nella Bergamasca), ma non consentono di stabilire con precisione quanti casi si collochino nelle fasce di importo più elevate, ad esempio prossime o superiori a 740 euro mensili. I dati disponibili restituiscono infatti soltanto importi medi e non la distribuzione puntuale delle singole pensioni all'interno di ciascuna categoria.

Indicatori di diffusione del fenomeno

Significativo è il quadro che emerge rapportando le pensioni integrate al minimo (parziali, cristallizzate e totali) intestate agli over 65 alla popolazione anziana residente, pari a 260.863 unità al 1° gennaio 2026 (dati ISTAT provvisori): l'incidenza si attesta al 12,9%, valore superiore alla media regionale (10,9%) e che colloca Bergamo al terzo posto in Lombardia, dopo Sondrio (14,8%) e Lecco (13%). Un dato che segnala una **diffusione non trascurabile di carriere contributive deboli o discontinue**, tali da richiedere un'integrazione per il raggiungimento della soglia minima.

La fragilità previdenziale risulta particolarmente marcata, come prevedibile, nella componente femminile della popolazione. Tra gli over 65 residenti nella provincia di Bergamo, il **92,7%** dei titolari di trattamenti previdenziali integrati al minimo è **costituito da donne** (91,8% a livello regionale), mentre gli uomini rappresentano il 7,3% (8,2% in Lombardia).

Considerando la copertura rispetto alla popolazione anziana per genere, emerge che **oltre una donna su cinque** (21,9%) nella Bergamasca è titolare di una pensione integrata al minimo, a fronte del 17,9% rilevato a livello regionale. Il dato si riduce drasticamente tra gli uomini, per i quali l'incidenza si attesta al 2,1% (2% in Lombardia).

Si tratta di un quadro che conferma la presenza di criticità strutturali nel mercato del lavoro locale, in particolare a svantaggio della componente femminile, come evidenziato anche dal più basso tasso di occupazione delle donne rispetto alla media regionale (il 58,5% a fronte del 62,1% nel 2025) nonché, come vedremo in seguito, dalla bassa copertura previdenziale da pensioni di vecchiaia e anticipata rilevata per la componente femminile della popolazione.

Relativamente al confronto tra importi derivanti da trattamenti integrati al minimo e pensioni con reddito basso, non abbiamo la possibilità di fornire riscontri puntuali. Ciononostante, in base ai dati INPS (sezione trattamenti) aggiornati al 2026⁴, nella provincia di Bergamo i trattamenti di vecchiaia e pensione anticipata con importo medio lordo mensile inferiore ai 750 euro (classe di reddito in cui rientrano tutti o la maggior parte dei 35.810 titolari di trattamento integrato al minimo) risultano 55.173. **Nel complesso, il dato suggerisce che la platea dei pensionati con redditi pensionistici bassi, ma soggetti a un prelievo fiscale più incisivo rispetto ai titolari di trattamenti assistenziali o integrati al minimo, non è affatto residuale.**

Le disparità fino ad ora rilevate riguardano anche le prestazioni assistenziali (in particolare le pensioni e gli assegni sociali e i trattamenti di invalidità civile) che beneficiano dei vantaggi fiscali riservati alle pensioni integrate al minimo.

Nella Bergamasca i titolari degli assegni sociali risultano pari a 6.702 nel 2026, corrispondenti al 2,9% della popolazione di età pari o superiore a 67 anni, con un importo medio mensile lordo percepito di 567,13 euro. I titolari di trattamenti di invalidità civile over 65 sono invece

⁴ <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/6/37/o/377>. Complesso delle pensioni vigenti per residenza del titolare.

complessivamente 25.466, pari al 9,8% della popolazione anziana residente, con un importo medio mensile lordo di 544,25 euro.

In entrambi i casi, le donne costituiscono la maggioranza dei beneficiari: il 65,1% nel caso delle pensioni sociali, contro il 64,8% della media regionale, e il 70,2% per i trattamenti di invalidità civile, a fronte del 70,8% osservato mediamente in Lombardia. Come è noto, questo squilibrio riflette fattori storici e strutturali ormai consolidati: una minore partecipazione femminile al mercato del lavoro, carriere contributive più discontinue e, al tempo stesso, una maggiore longevità delle donne, che le espone più frequentemente alle condizioni di disabilità e non autosufficienza nelle età più avanzate.

Copertura previdenziale territoriale della popolazione anziana, distribuzione per tipologia di pensione e importo medio (Tabelle n. 4 e 5)

Sulla base dei dati INPS abbiamo provato a misurare una forma di copertura previdenziale territoriale: **quanti over 65 residenti risultano coperti da una pensione di vecchiaia o anticipata nello stesso territorio**. L'obiettivo è stimare la quota di popolazione anziana che è effettivamente "agganciata" al sistema pensionistico. Si tratta di una copertura demografico-previdenziale dei residenti over 65, indicatore che va utilizzato adottando alcune cautele importanti. Un pensionato può infatti risiedere in un territorio diverso da quello in cui ha maturato la carriera contributiva, quindi il rapporto fotografa la residenza, non il luogo di accumulo dei diritti. In secondo luogo, alcuni over 65 residenti non percepiscono ancora pensione diretta, per cui il denominatore è più ampio del solo universo dei beneficiari. Inoltre, non va trascurato il fatto che la residenza anagrafica non coincide sempre con il domicilio effettivo della persona.

Le elaborazioni sui dati INPS, aggiornati al 2024 e riferiti ai beneficiari di pensione, evidenziano che nella provincia di Bergamo i titolari over 65 di pensione di vecchiaia o anticipata sono 199.859, a fronte di 255.097 anziani residenti al 31 dicembre 2024. Ne deriva una copertura previdenziale teorica pari al 78,3% della popolazione anziana.

Si tratta di un valore sostanzialmente in linea con la media regionale (78,6%), ma sensibilmente inferiore rispetto a quanto rilevato in alcune province lombarde, quali Lecco (83%) e, con valori attorno all'80%, Mantova, Monza e Varese.

L'importo medio annuo lordo complessivo dei circa 200 mila pensionati bergamaschi si attesta a 22.930 euro, un importo inferiore del 6,5% rispetto alla media regionale e più basso rispetto ai valori medi registrati in sette province lombarde (Milano, Cremona, Lecco, Lodi, Monza, Pavia e Varese). I dati INPS consentono inoltre di distinguere due principali categorie di pensionati. Il 71% dei titolari over 65 della provincia (142.709 su 199.859) percepisce una o più pensioni di vecchiaia, con un importo medio annuo lordo pari a 25.703 euro. Il restante 29% (57.150 unità) cumula invece pensioni di vecchiaia con altre prestazioni pensionistiche. Queste situazioni sono generalmente associate a carriere contributive meno lineari e a trattamenti frammentati, con importi unitari contenuti; ne deriva un reddito pensionistico medio annuo lordo significativamente più basso, pari a 16.007 euro.

Le differenze di genere risultano particolarmente marcate. Nella provincia di Bergamo, le donne over 65 titolari di almeno una pensione di vecchiaia sono 94.009 (47% del totale) e rappresentano il 67,2% delle donne anziane residenti, con una copertura previdenziale teorica molto più contenuta rispetto agli uomini over 65 (105.850 titolari di pensione, quota che costituisce il 91,9% della popolazione anziana in provincia). Esse percepiscono un reddito pensionistico lordo annuo medio pari a 15.253

euro, il valore più basso a livello regionale insieme a quello della provincia di Sondrio. Tale importo corrisponde ad appena il 51,3% del reddito medio percepito dai pensionati uomini della bergamasca (29.749 euro) .

Alla base di questo divario vi è, in particolare, la maggiore diffusione tra le donne di situazioni di cumulo pensionistico: il 39,4% delle pensionate over 65 rientra in questa condizione, contro il 15,1% degli uomini.

Quadro generale dei trattamenti previdenziali (Tabelle n. 6, 7 e 8)

Considerando i **trattamenti previdenziali** e non i soli titolari di pensione, riferiti alla popolazione over 65, nel 2026 la provincia di Bergamo presenta 214.633 pensioni di vecchiaia/anticipata, con un importo medio mensile pari a 1.680,29 euro, dunque inferiore alla media lombarda, che si attesta a 1.769,53 euro.

La distribuzione per sesso evidenzia una significativa prevalenza maschile, pari al 54% contro il 46% delle donne, più marcata rispetto al dato complessivo della Lombardia, dove il rapporto è più equilibrato (51,3% uomini e 48,7% donne). Anche sul piano degli importi la distanza è rilevante: per gli uomini bergamaschi l'importo medio lordo mensile è pari a 2.124,3 euro, leggermente inferiore alla media regionale di circa 2.200 euro, mentre per le donne scende a 1.158,8 euro, a fronte dei 1.315 euro rilevati mediamente in Lombardia.

Sul versante delle pensioni di **superstite**, Bergamo conta 63.243 prestazioni intestate a over 65, con un importo medio mensile di 922,93 euro, ancora una volta inferiore alla media regionale, pari a 947,45 euro. Come prevedibile, l'86,4% di questi trattamenti è percepito da donne, con un importo medio lordo mensile di 991 euro; il restante 13,6%, intestato a uomini over 65, presenta invece un importo medio decisamente più contenuto, pari a 489,8 euro.

Relativamente alla tipologia di gestione, per le pensioni di vecchiaia e anticipata l'INPS consente di distinguere le principali categorie anche al 2026. Nella Bergamasca si rilevano 113.422 trattamenti da **lavoro dipendente privato**, pari al 52,8% del totale delle pensioni di vecchiaia e anticipata, una quota lievemente inferiore rispetto alla media lombarda, che si ferma al 53,6%. In termini di copertura teorica previdenziale, si tratta di 435 trattamenti ogni 1.000 anziani, contro i 444 registrati mediamente in Lombardia. L'importo medio lordo mensile di questa tipologia è pari a 1.779,32 euro. Le pensioni da **lavoro autonomo e parasubordinato** ammontano a 70.540 trattamenti, pari al 32,9% del totale, una quota superiore rispetto a quella regionale, che è pari al 30,4%. In questo caso Bergamo presenta una copertura più alta della media lombarda, con 270 trattamenti ogni 1.000 anziani, contro i 252 della Lombardia. L'importo medio lordo mensile è pari a 1.268,89 euro.

Infine, le pensioni da **lavoro pubblico** sono 25.532, cioè l'11,9% del totale, una quota inferiore rispetto alla Lombardia, dove raggiunge in media il 13,6%. In termini di copertura teorica si registrano 98 trattamenti ogni 1.000 anziani, contro i 112 regionali. Per questa tipologia l'importo medio lordo mensile è pari a 2.247,28 euro.

I trattamenti previdenziali con basso importo (Tabella n. 9)

La sezione della banca dati INPS che fornisce informazioni sulla previdenza per trattamento (aggiornata al 2026), fornisce ulteriori informazioni sulla situazione pensionistica, con riferimento soprattutto alla distribuzione delle pensioni per fascia di importo⁵.

Analizzando le pensioni pubbliche e private di vecchiaia e anticipate, nella nostra provincia quasi un trattamento su tre (il 32,5%, cioè 69.835 sul totale di 214.633) ha un importo lordo mensile inferiore a 1.000 euro, mentre a livello regionale i fruitori di tali bassi importi sono in percentuale meno

⁵ <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/6/37/o/377>. Complesso delle pensioni vigenti per residenza del titolare. Va precisato che ciascun pensionato può essere titolare di trattamenti diversi.

numerosi, pari al 30,5%. Oltre i due terzi di tali trattamenti rilevati per la provincia di Bergamo (il 67,3% a fronte del 65% regionale) rientrano inoltre nella fascia di importo fino a 2.000 €, dunque con un assegno netto mensile inferiore ai 1.400 €. Circa il 90% dei trattamenti rientrano invece nella fascia di importo fino a 3.000 euro lordi mensili.

Conclusioni

Nel complesso, la situazione della provincia di Bergamo non presenta le criticità estreme osservabili in molte aree del Paese, ma non per questo può essere considerata priva di problemi. Il quadro che emerge è quello di una diffusa prevalenza di redditi pensionistici contenuti, che interessa in modo particolare le donne, penalizzate sia sul piano della copertura previdenziale sia, soprattutto, su quello degli importi percepiti. Ne deriva un profilo pensionistico che mostra fragilità strutturali tutt'altro che marginali.

Tra le criticità va inserita anche l'iniustizia del regime fiscale applicato ai trattamenti integrati al minimo rispetto alle pensioni di importo basso ma non integrate. A parità di modesto livello di reddito pensionistico, il trattamento fiscale risulta spesso poco equo e produce differenze difficilmente giustificabili sul piano sociale.

Criticità del sistema pensionistico e proposte di intervento

Il sistema previdenziale italiano presenta diverse criticità strutturali, che incidono in modo diseguale sulle diverse generazioni e sui diversi profili contributivi.

Tagli alle rivalutazioni.

Il meccanismo di rivalutazione degli assegni continua a penalizzare sia le fasce di reddito medio-basse sia quelle più alte. Si contesta il mancato adeguamento pieno al costo della vita, sottolineando come l'inflazione reale eroda progressivamente il potere d'acquisto delle pensioni.

Il regime fiscale privilegiato del lavoro autonomo

Va inoltre considerato il diverso regime fiscale applicato ai lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti, che contribuisce ad ampliare le differenze nei livelli di tutela previdenziale e negli importi pensionistici. In questo quadro, l'assetto fiscale agevolato dei redditi autonomi, anche alla luce della flat tax, rischia di produrre ulteriori asimmetrie sia nel corso della vita lavorativa sia al momento del pensionamento.

Pressione fiscale e fiscal drag.

I pensionati italiani finiscono spesso per pagare più imposte dei lavoratori dipendenti a parità di reddito, a causa di un sistema di detrazioni non adeguatamente aggiornato e della mancata correzione del fiscal drag. Ne deriva un trattamento fiscalmente sfavorevole che colpisce in particolare i redditi pensionistici medio-bassi.

Prospettive future dei giovani.

Le carriere discontinue, il lavoro precario e i bassi livelli retributivi fanno temere assegni pensionistici molto contenuti per le generazioni più giovani, in alcuni casi inferiori alla metà dell'ultimo stipendio percepito. Si tratta di una tendenza che rischia di ampliare ulteriormente le disuguaglianze future.

Vuoti di reddito per i lavoratori anziani.

Resta aperto anche il problema degli esodati e, più in generale, delle finestre di uscita e dei ritardi nell'accesso alla pensione, che possono determinare periodi senza reddito per i lavoratori prossimi al pensionamento. La questione continua a richiedere un monitoraggio costante e risposte normative più stabili.

Diritti inespressi.

Molti pensionati non accedono a maggiorazioni sociali, integrazioni o altri trattamenti spettanti, spesso per la complessità della normativa o per la difficoltà di orientarsi nei rapporti con l'INPS. Si tratta di una forma di esclusione amministrativa che colpisce soprattutto le persone più fragili e meno informate.

Proposta di riequilibrio finanziario e contrasto all'evasione fiscale.

In questa prospettiva, appare opportuno **rafforzare il finanziamento del sistema previdenziale anche attraverso una quota significativa delle risorse recuperate dal contrasto all'evasione fiscale**. Una simile scelta sarebbe coerente con il fatto che una parte rilevante delle fragilità previdenziali deriva proprio da carriere contributive deboli o irregolari, spesso legate a evasione contributiva, lavoro nero e sotto-dichiarazione del reddito.

Tab. n. 1 Le pensioni integrate al minimo per provincia lombarda e over 65, distinte per sesso e importo medio - anno 2026.

PROVINCE	Maschi	Importo medio	Femmine	Importo medio	Totale	Importo medio	% su Totale regionale
MILANO	5.823	592	61.755	571	67.578	573	25,5
LODI	415	584	5.052	576	5.467	577	2,1
BERGAMO	2.439	577	31.161	571	33.600	572	12,7
BRESCIA	3.114	588	33.833	591	36.947	590	13,9
COMO	1.602	561	16.633	564	18.235	564	6,9
LECCO	636	575	10.670	563	11.306	563	4,3
CREMONA	845	581	9.538	581	10.383	581	3,9
MANTOVA	1.157	584	11.743	589	12.900	588	4,9
PAVIA	1.581	589	14.640	581	16.221	582	6,1
SONDRIO	682	574	6.268	579	6.950	578	2,6
VARESE	1.962	577	21.464	567	23.426	568	8,8
MONZA	1.597	582	20.722	572	22.319	573	8,4
LOMBARDIA	21.853	583	243.479	575	265.332	576	100,0

Fonte: elaborazione su dati INPS

Tab. n. 2 Le pensioni integrate al minimo per provincia lombarda e over 65. Composizione % per sesso e incidenza % dei trattamenti sulla popolazione over 65 – anno 2026.

	Composizione % per sesso		Incidenza % su over 65 residenti in provincia		
	M	F	M+F	M	F
MILANO	8,6	91,4	8,8	1,8	14,2
LODI	7,6	92,4	10,1	1,7	16,9
BERGAMO	7,3	92,7	12,9	2,1	21,9
BRESCIA	8,4	91,6	12,3	2,3	20,5
COMO	8,8	91,2	12,2	2,4	20,1
LECCO	5,6	94,4	13,0	1,6	22,4
CREMONA	8,1	91,9	11,3	2,1	18,9
MANTOVA	9,0	91,0	12,6	2,6	20,6
PAVIA	9,7	90,3	11,7	2,6	18,8
SONDRIO	9,8	90,2	14,8	3,2	24,2
VARESE	8,4	91,6	10,4	2,0	17,0
MONZA	7,2	92,8	10,4	1,7	17,4
LOMBARDIA	8,2	91,8	10,9	2,0	17,9

Fonte: elaborazione su dati INPS e ISTAT (al 1° gennaio 2026)

Tab. n. 3. Le pensioni integrate al minimo per provincia lombarda e over 65. Composizione % per tipologia di integrazione e relativo importo medio – Anno 2026.

PROVINCIA	Parzialmente integrate		Cristallizzate		Totalmente integrate		Totale	
	% sul totale	importo medio	% sul totale	importo medio	% sul totale	importo medio	Totale v. a.	importo medio
MILANO	18,8	494	18,6	453	62,6	632	67.578	573
LODI	22,9	491	12,8	452	64,3	632	5.467	577
BERGAMO	23,5	495	12,7	443	63,9	625	33.600	572
BRESCIA	17,0	499	10,5	449	72,6	632	36.947	590
COMO	19,2	500	16,2	444	64,6	613	18.235	564
LECCO	28,1	496	15,2	453	56,7	626	11.306	563
CREMONA	21,1	497	11,2	444	67,6	629	10.383	581
MANTOVA	17,2	507	9,4	446	73,4	626	12.900	588
PAVIA	17,7	500	12,1	440	70,2	627	16.221	582
SONDRIO	16,2	508	14,3	450	69,5	621	6.950	578
VARESE	20,8	496	17,1	450	62,1	624	23.426	568
MONZA	22,4	497	14,9	454	62,7	628	22.319	573
LOMBARDIA	20,0	497	14,6	449	65,4	628	265.332	576

Fonte: elaborazione su dati INPS

Tab. n. 4. I titolari di pensioni di vecchiaia/anticipata over 65 per provincia lombarda, distinti per sesso, e copertura sulla popolazione residente over 65. – Anno 2024.

	Numero Pensionati	di cui		Ogni 100 residenti over 65		
		maschi	femmine	maschi	femmine	M + F
	v.a.	%	%	%	%	%
Milano	591.037	48,0	52,0	87,8	71,0	78,2
Bergamo	199.859	53,0	47,0	91,9	67,2	78,3
Brescia	218.264	54,4	45,6	90,5	61,4	74,4
Como	115.945	49,9	50,1	89,3	71,3	79,3
Cremona	72.266	51,3	48,7	91,8	70,3	79,9
Lecco	71.019	50,7	49,3	93,2	74,6	83,0
Lodi	41.087	52,2	47,8	90,5	67,0	77,5
Mantova	80.811	50,2	49,8	91,7	71,5	80,4
Monza	168.072	50,4	49,6	91,2	71,2	80,0
Pavia	109.103	49,1	50,9	89,2	72,3	79,7
Sondrio	36.075	51,8	48,2	90,6	68,3	78,3
Varese	177.406	49,0	51,0	90,1	72,7	80,3
Lombardia	1.880.944	50,2	49,8	89,9	69,7	78,6

Fonte: elaborazione su dati INPS e ISTAT (pop. Al 31 dicembre 2024)

Tab. n. 5. Importo medio lordo annuo delle pensioni di vecchiaia/anticipate intestate a over 65 per provincia lombarda. Totale e distinzione per sesso – Anno 2024.

	Importo medio annuo pensioni di vecchiaia/anticipate		
provincia	totale	maschi	femmine
	€		
Milano	27.256	35.210	19.907
Bergamo	22.930	29.749	15.253
Brescia	22.525	28.295	15.642
Como	22.637	29.004	16.304
Cremona	23.054	29.284	16.497
Lecco	23.720	31.599	15.628
Lodi	24.228	30.565	17.316
Mantova	21.735	27.534	15.892
Monza	24.815	32.058	17.464
Pavia	23.314	29.492	17.353
Sondrio	21.151	26.639	15.251
Varese	23.152	30.053	16.520
Lombardia	24.413	31.295	17.463

Fonte: elaborazione su dati INPS

Tab. n. 6. Trattamenti di vecchiaia/anticipate intestati a over 65 per provincia lombarda. Totale, distinzione per sesso e relativo importo medio lordo mensile – Anno 2026.

Trattamenti di vecchiaia/anticipata over 65

	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
Milano	311.040	2.430	321.452	1.486	632.492	1.950
Bergamo	115.929	2.124	98.704	1.159	214.633	1.680
Brescia	129.909	2.011	105.213	1.177	235.122	1.637
Como	63.178	2.053	60.842	1.234	124.020	1.651
Cremona	40.464	2.078	36.768	1.253	77.232	1.686
Lecco	39.897	2.218	37.147	1.175	77.044	1.715
Lodi	23.373	2.187	20.619	1.322	43.992	1.782
Mantova	44.776	1.925	42.135	1.198	86.911	1.573
Monza	92.582	2.274	87.480	1.328	180.062	1.814
Pavia	57.761	2.107	57.465	1.321	115.226	1.715
Sondrio	20.163	1.911	18.066	1.163	38.229	1.558
Varese	95.183	2.120	94.369	1.250	189.552	1.687
Lombardia	1.034.255	2.200	980.260	1.315	2.014.515	1.770

Fonte: elaborazione su dati INPS

Tab. n. 7. Trattamenti di vecchiaia/anticipate intestati a over 65 per provincia lombarda. Totale, distinzione per sesso e relativo importo medio lordo mensile – Anno 2026.

Trattamenti Superstite over 65						
	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
Milano	26.417	578	160.174	1.109	186.591	1.034
Bergamo	8.591	490	54.652	991	63.243	923
Brescia	8.497	508	62.662	929	71.159	879
Como	5.157	517	31.075	938	36.232	878
Cremona	3.403	545	20.433	968	23.836	908
Lecco	3.109	486	17.994	1.026	21.103	946
Lodi	1.784	552	12.006	1.017	13.790	957
Mantova	3.712	537	22.812	890	26.524	841
Monza	7.335	528	44.227	1.039	51.562	966
Pavia	5.483	562	32.566	952	38.049	896
Sondrio	1.620	514	10.666	870	12.286	823
Varese	8.013	525	48.102	997	56.115	930
Lombardia	83.121	539	517.369	1.013	600.490	947

Fonte: elaborazione su dati INPS

Tab. n. 8. Trattamenti di vecchiaia/anticipate intestati a over 65 per provincia lombarda, suddivisi per principali tipologie di lavoro. Numero trattamenti, importo medio mensile lordo, incidenza percentuale sul totale delle pensioni di vecchiaia/anticipata e copertura previdenziale (ogni 1.000 over 65 residenti) – Anno 2026.

	Bergamo		Lombardia	
	numero totale trattamenti	importo medio lordo mensile €	numero totale trattamenti	importo medio lordo mensile €
Autonomo e parasubordinato	70.540	1.269	612.888	1.193
dipendente privato	113.422	1.779	1.079.389	1.920
dipendente pubblico	25.532	2.247	273.055	2.345
	% sul totale pensioni di vecchiaia/anticipata	ogni 1.000 over 65 residenti pensioni di vecchiaia/anticipata	% sul totale pensioni di vecchiaia/anticipata	ogni 1.000 over 65 residenti pensioni di vecchiaia/anticipata
Autonomo e parasubordinato	32,9	270	30,4	252
dipendente privato	52,8	435	53,6	444
dipendente pubblico	11,9	98	13,6	112

Fonte: elaborazione su dati INPS e ISTAT (1° gennaio 2026)

Tab. n. 9. Trattamenti di vecchiaia/anticipate intestati a over 65 per provincia lombarda, suddivisi per principali fasce di importo medio lordo mensile – Anno 2026.

	Totale trattamenti vecchiaia/anticipata	Fino a 750 €	Fino a 1.000 €	Fino a 2.000 €	Fino a 3.000 €
	valori assoluti	%			
Milano	632.492	21,5	27,6	59,4	83,8
Bergamo	214.633	25,7	32,5	67,3	89,8
Brescia	235.122	24,8	32,8	69,3	90,8
Como	124.020	27,1	33,6	68,6	89,8
Cremona	77.232	22,6	30,4	68,1	90,2
Lecco	77.044	26,7	32,7	65,5	88,5
Lodi	43.992	21,5	28,1	63,2	88,0
Mantova	86.911	24,7	33,8	71,9	92,0
Monza	180.062	22,6	28,7	63,3	86,8
Pavia	115.226	22,7	30,2	67,9	89,4
Sondrio	38.229	29,6	36,2	71,7	92,1
Varese	189.552	24,9	31,9	67,6	89,1
Lombardia	2.014.515	23,7	30,5	65,0	87,7